

Il robot invade l'industria

Forte aumento degli ordini alle aziende di sistemi per l'automazione e per il controllo dei processi - Un'indagine promossa dagli industriali testimonia di un vero e proprio boom dell'innovazione - I settori in declino e quelli emergenti - Come programmare?

MILANO — La ripresa c'è. Questa volta non si tratta di generiche profezie provenienti da uno dei tanti istituti di ricerca. Questa volta parlano le cifre e parlano di una consistente ripresa del mercato dei beni di investimento. C'è stata una vera e propria «spalata». La definizione è di Carlo Castellano che ha presentato ieri una prima indagine svolta dall'ANIE (associazione nazionale industrie elettrotelegrafiche ed elettroniche) sull'andamento congiunturale dell'automazione industriale e del controllo dei processi.

Ma veniamo alle cifre. Nel primo quadrimestre di questo stesso anno le aziende che fanno parte di questo settore dell'automazione industriale e del controllo dei processi hanno ricevuto un notevole aumento degli ordini, pari al 17% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La previsione è che nella seconda metà dell'anno non ci sarà una spinta di dimensioni così consistenti. Però alla fine del 1984 l'incremento totale sarà pari al 21% sempre rispetto al 1983. «Dopo un anno pesante e difficile — ha detto Castellano — siamo sulla buona strada».

In questi anni scorsi l'analisi della ripartizione per settori porta a considerare il fatto che la produzione più sofisticata (sistemi per il controllo dei processi, apparati per il controllo dei processi) raggiunge il 53% del mercato.

Ma dove va a finire questa automazione industriale, in quali fabbriche? Anche qui i risultati per il 1983 si prestano ad alcune considerazioni. Le percentuali più consistenti, infatti, riguardano il 18% l'energia, per il 13% i servizi, telecomunicazioni

comprese. I settori che un tempo rappresentavano l'architrave del sistema produttivo italiano, registrano percentuali nettamente inferiori: così l'8% per la chimica; l'8% per la metallurgia; il 3% per il settore navale; l'11% per i trasporti terrestri. Sono tutti dati che testimoniano di un mutamento profondo, strutturale, nei beni di investimento. Anche gli incrementi degli ordini per il primo quadrimestre del 1984 segnalano queste priorità: +29% nelle telecomunicazioni; +22% nell'energia; +6,5% nella mecca-

nica; +8% nella chimica; -10% nel settore navale; -10% nei trasporti terrestri; -7% nella metallurgia. E quali tipi di prodotto sono più richiesti? L'indagine segnala tendenze di grande interesse. Sta dilagando quello che in termini tecnici si chiama «PLC» per applicazioni meccaniche, un controllore logico programmato. L'incidenza nel 1983 è stata pari a 50 miliardi, il 20% sul complesso del mercato. La robotica industriale, i famosi «robot», hanno realizzato 30 miliardi ed altri 30 il controllo numerico delle

Salvataggio Zanussi scelta l'Electrolux

Intervento della FLM
La BNL si sarebbe decisa a favore della multinazionale svedese 260 miliardi l'impegno finanziario - Militello: esame concreto

ROMA — Pare sia cosa fatta: la Banca Nazionale del Lavoro ha «scelto» l'Electrolux per il salvataggio della Zanussi e di conseguenza, con tutta probabilità, anche le altre 90 banche si accorderanno e concederanno alla multinazionale svedese il risvolgimento degli oltre 1.000 miliardi di debito a tasso agevolato. Altrimenti gli istituti di credito a preferire l'Electrolux alla francese Thompson-Brandt sarebbe stato il maggiore impegno finanziario assicurato e soprattutto la maggiore semplicità dell'operazione: l'Electrolux mira apertamente ad acquisire completamente la Zanussi (compresa la Seleco), senza chiedere la corresponsabilità della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle banche. Questo elemento è anch'altro che suscita interroganti. Ieri la FLM ha chiesto comunemente un incontro urgente ad Altissimo.

La svolta nella vicenda Zanussi sarebbe maturata nella tarda serata di mercoledì, durante un colloquio fra il presidente della BNL, Nerio Nesi, e il rappresentante italiano della Electrolux (che sarà anche, con tutta probabilità, il futuro presidente della Zanussi), Gian Maria Rossignolo. Sarebbe stato in questa occasione che la multinazionale svedese avrebbe chiarito le proprie intenzioni ed ampliato i propri impegni.

Bruno Ugolini

È lenta, fluttuante, instabile: ma è pur sempre ripresa, dice l'ISCO

ROMA — Lenta e fluttuante, ma pur sempre ripresa: così l'analisi congiunturale dell'ISCO. La riduzione delle tensioni monetarie, l'attenuarsi dell'inflazione e la relativa tenuta dei conti con l'estero sono gli elementi che l'Istituto centrale della congiuntura sottolinea a riprova di un moderato ottimismo, confermato dalle previsioni a breve delle famiglie e delle imprese: entrambi i gruppi si aspettano, per l'estate e dopo, ulteriori miglioramenti della situazione economica. La ripresa si è avviata in un contesto instabile e ciò pesa e continuerà a pesare, dice l'ISCO. Vigore e velocità non sono evidentemente paragonabili a quelli dei nostri partners, ma — ammonisce l'ISCO — questo è stato sempre un dato caratterizzante la situazione italiana.

quest'anno aveva accumulato un recupero, sia in termini tendenziali, del 2,9%. A tutto aprile, però, il bilancio resta attivo per l'1,9%, con una composizione di questo tipo: +5,5% i beni intermedi, invariati i beni finali d'investimento, -1,9% i beni finali di consumo. A fronte di questo dato negativo, c'è un assessorio di disoccupazione con un ricorso ridotto alla cassa integrazione guadagni, almeno negli interventi ordinari. L'interscambio — aggiunge l'ISCO — si è mantenuto in evoluzione, con una crescita delle esportazioni del 16,4% rispetto al primo quadrimestre dell'anno scorso, trascinato prevalentemente dalle esportazioni di prodotti leggeri e del deficit alimentare (da 3.130 a 2.194 miliardi) e con un maggior attivo del tessile-abbigliamento e del meccanico. I prezzi all'ingrosso (+0,8% in aprile) hanno scontato la ripresa, ma quest'anno — esulta l'ISCO — hanno dimezzato da gennaio il loro trend: da 1,2 a 0,6%.

PCI: per le telecomunicazioni una svolta, non piccoli ritocchi

Libertini: «Il progetto di riforma subito in Parlamento» - No alla indicizzazione delle tariffe e all'aumento del 20% - Applicazione e rafforzamento del piano investimenti

ROMA — Per le telecomunicazioni il governo ha subito una mini-riforma per evitare di cambiare davvero? Il pericolo è stato denunciato ieri dal compagno Lucio Libertini, nel corso di una conferenza stampa del PCI su tutti i problemi del settore, che ha avuto al centro la questione nomine di cui riferiamo in altra parte del giornale. Il dirigente comunista ha, infatti, ricordato che il Cipe «ha recentemente approvato le nuove convenzioni che regolano, in modo diverso i rapporti delle concessionarie entro il vecchio quadro di riferimento», proprio mentre il ministro Gava ha già preparato un progetto di legge di riforma. Da qui nasce il sospetto che il governo voglia procedere subito e concretamente a piccoli cambiamenti, rinviando alle calende greche la ristrutturazione complessiva del settore. Proprio per scongiurare questo rischio, i comunisti

chiedono che il progetto di riforma delle telecomunicazioni venga subito presentato in Parlamento e che il ministro Gava fornisca presto alla ottava commissione del Senato una esauriente informazione.

Un'ha accolto con soddisfazione il fatto che ormai è largamente diffusa, anche nella maggioranza, un'idea che da tempo ha costituito un vero e proprio cavallo di battaglia del PCI: l'ipotesi, cioè, che il settore telecomunicazioni deve subire un radicale cambiamento.

Dal nostro inviato

PISA — Al suono lacerante dei dectim di sirene sono fermate tutte le attività della provincia di Pisa. Immobili in mezzo alla strada anche autobus, camions e auto private. Sembrava quasi una «città morta». E questo era il senso che la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil voleva dare con questo singolare sciopero generale di mezz'ora proclamato in appoggio alla vertenza Piaggio e per la difesa dell'occupazione. Una prova generale di quella che potrebbe essere la rappresentazione che il padronato locale sta cercando di mettere in scena con i licenziamenti, le ristrutturazioni selvagge e la cassa integrazione. Non ci sono solo i 3.150 cassaintegrati a zero ore che la Piaggio ha regalato? Il 7 maggio scorso a questa parte della Toscana, dopo aver ridotto gli organici degli ultimi quattro anni di oltre tremila unità, ma anche i 13 mila iscritti alle liste di collocamento, la chiusura di qualsiasi possibilità occupazionale per i giovani. Una crisi che investe anche i settori dell'abbigliamento, del vetro, della farmaceutica, dell'edilizia e dell'agricoltura.

Vertenza Piaggio, Pisa per mezz'ora una «città morta»

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | | |
|--------------------|---------|---------|
| Dollaro USA | 276 | 2716 |
| Marco tedesco | 1724,50 | 1714 |
| Franco francese | 615,925 | 616,485 |
| Fiorino olandese | 200,765 | 200,945 |
| Franc belga | 547,25 | 547,15 |
| Sterlina inglese | 30,277 | 30,30 |
| Sterlina irlandese | 2319,50 | 2326,55 |
| Corona svedese | 1885,05 | 1887,85 |
| Corona danese | 167,995 | 167,995 |
| CFL | 1376,60 | 1378,50 |
| Dollaro canadese | 1310,55 | 1307,10 |
| Yen giapponese | 240,248 | 240,248 |
| Corona svizzera | 736,35 | 736,755 |
| Scellino austriaco | 87,84 | 87,856 |
| Corona norvegese | 215,385 | 215,41 |
| Corona finlandese | 205,2 | 205,2 |
| Marco finlandese | 291,325 | 291,50 |
| Escudo portoghese | 11,81 | 11,92 |
| Peseta spagnola | 10,882 | 10,911 |

Trasporti, seria riflessione sulle ultime arroventate settimane

Previdenza marinara Sì del Senato

ROMA — La commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante (cioè senza il passaggio in aula), come avevano chiesto i comunisti, il disegno di legge di riordino della previdenza marinara. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera, dove è possibile — se il ministro del Tesoro non opporrà altri ostacoli — venga licenziato in tempi strettissimi.

Sindacati ed imprese decidono i «codici» di autodisciplina

È proseguito il confronto sulla proposta del ministro Signorile - Giudizio sostanzialmente positivo - No ad una regolamentazione per legge dello sciopero

ROMA — Si è conclusa una delle fasi più arroventate per il settore dei trasporti. Ieri mattina, infatti, dopo l'ultimo colpo di coda (l'altra sera quattro traghetti sono stati bloccati per alcune ore nel porto di Genova) anche gli autonomi della Federnar Cisl, come già avevano fatto Cisl e Uil, hanno sospeso tutte le agitazioni in programma nel settore marittimo, mentre lo sciopero di 4 ore effettuato dai portuali non ha avuto ripercussioni dirette sul collegamento con le isole.

In sostanza aziende e sindacati si daranno autonomamente propri codici di comportamento, mentre insieme saranno individuati i problemi per la cui soluzione sarà necessaria una soluzione negoziata. Il giudizio dei sindacati è fondamentalmente positivo. C'è, cioè, accordo di massima sulle proposte del ministro. Dal «percorso» indicato da Signorile — ha detto Donatella Turru, segretario confederale della Cgil — «può sicuramente scaturire un salto in avanti delle relazioni industriali, particolarmente arretrate nel settore dei trasporti, ed una maggiore garanzia degli interessi della collettività che il sindacato vuole fermamente garantire».

La legge sulla quale i comunisti (sono Interventuti i senatori Antoniazzi, Torrè e Di Corato) hanno espresso un giudizio complessivamente positivo, poteva essere ulteriormente migliorata, se ci fosse stato il tempo (sclupato a causa dei ritardi governativi) per un esame più approfondito.

Restano aperti naturalmente i problemi di garanzia di rendere vincolante il protocollo anche per loro, si costruiranno delle relazioni industriali molto avanzate.

Il confronto al ministero del «trasporti» riprenderà mercoledì prossimo e potrebbe avviarsi a conclusione in fine di settembre.

La maggioranza ha respinto alcuni emendamenti comunisti (sostemmati unitariamente dal sindacato) che si riferivano ai lavori usuranti e particolarmente usuranti (i lavori di bordo) e la posizione degli addetti ai traghetti delle Ferrovie dello Stato. Per i lavori usuranti il governo si è limitato ad accogliere un ordine del giorno per futuri miglioramenti.

ROMA — Si concludono oggi a Chianciano i lavori del comitato direttivo del sindacato pensionistico e della CGIL, aperti l'altro ieri con la relazione di Arvedo Ferni. Ferni aveva dato un giudizio positivo della mobilitazione dei pensionati sul nordino previdenziale e in particolare per la raccolta delle firme in calce alla petizione lanciata qualche settimana fa. Sono già 500 mila le firme raccolte, ma adesioni arrivano in continuazione.

Ieri Domenico Solaini ha ricordato che ormai si sta congegnando una concezione pensionistica e statistica verso i pensionati e si afferma l'importanza degli anziani nella società. Solaini ha comunicato i dati organizzativi della SPI-CGIL: 1 milione 450 mila iscritti nel 1984 (per ora), 65 mila in più rispetto all'anno precedente. L'obiettivo di abbonati al giornale dei pensionati, invece, è stato fissato in 250 mila. Nel corso del direttivo si è parlato anche delle iniziative dell'autunno, fra le quali spicca il lancio di una proposta di legge d'iniziativa popolare sulla sanità e per l'abolizione del ticket. Oggi la discussione sarà conclusa dal segretario confederale Enzo Ceremigna.

SPI-CGIL milioni di firme per il riordino pensioni

Nedo Canetti

Artigiani a Roma «Scadono i contratti, non vogliamo essere sfrattati»

ROMA — Si sono riuniti in assemblea, a due passi da Palazzo Chigi e da Montecitorio, per sollecitare una regolamentazione dei contratti di affitto dei loro laboratori. Gli artigiani temono infatti la scadenza della proroga ai contratti che fu decisa due anni fa e che ancora non è stata rimpiazzata da alcun provvedimento legislativo. Nei locali del cinema Capranica, la confederazione nazionale dell'artigiano (CNA) ha lanciato dunque un grido d'allarme. Il 94 per cento delle imprese della categoria non ha locali di proprietà. Per centinaia di migliaia di operatori incombe dunque l'incubo dello sfratto.

Brevi

Una petizione per la Olivetti-Marcianise
ROMA — Il presidente della Camera Nido Jotti ha ricevuto ieri una delegazione di lavoratori dell'azienda Olivetti di Marcianise, accompagnata da rappresentanti della Federazione unitaria, della Regione e del Comune interessato. La delegazione ha consegnato all'onorevole Jotti una petizione sottoscritta da migliaia di cittadini e sostenuta da Regione, Provincia e dai Comuni dell'area casertana per sollecitare un'indagine del governo volta a conservare e sviluppare il patrimonio di tecnologia e di professionalità rappresentato dall'azienda Olivetti di Marcianise.

I programmi dell'ENI, EFIM ed Ente Cinema

ROMA — In commissione per la riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali ha votato, ma solo a maggioranza, i programmi dell'ENI, dell'EFIM e dell'Ente Cinema. Il gruppo comunista aveva presentato una proposta di parere dell'ENI e dell'EFIM, firmata a primo dal compagno Maccotta, a secondo dal compagno Marzocco. La proposta di parere del gruppo comunista — che erano molto critiche — sono state respinte dalla maggioranza. In sede di approvazione dei documenti di adesione dei relatori ai programmi dell'ENI e dell'EFIM, il gruppo comunista ha votato contro, così come su quello del Ente Cinema.

GEPI: 163 miliardi di perdita

ROMA — La GEPI — la finanziaria pubblica per il salvataggio delle aziende in crisi — ha perso l'anno scorso 163 miliardi di lire, un po' più dei 159 miliardi del 1982, ma meno dei 190 miliardi del 1981. L'assemblea degli azionisti — che discuterà il bilancio — è fissata, in seconda convocazione, per il 13 luglio.

Piero Benassi